

I padroni tentano di spezzare la resistenza dei lavoratori con il ricatto

ASCOLI: quasi impossibile trovare un medico di notte

# Odiosa rappresaglia alla Maraldi due operai licenziati in tronco

### Deciso il proseguimento dello sciopero - Trattativa all'API Rottura alla SIMA



Il documento che riproduce la lettera che il Maraldi ha inviato alla propria sede centrale di Forlì e ai dipendenti della sezione meccanica dello stabilimento di Ancona. Nella lettera infatti si cerca di vedere le maestranze in sciopero distinguendo gli operai della sezione meccanica da quelli del tubificio. Inoltre si

fa capire che ai cancelli della fabbrica oltre ai picchetti degli scioperanti ci sono le forze dell'ordine per cui ognuno è « libero » di entrare. Un avvertimento questo — sia detto fra parentesi — del tutto superfluo in quanto alla Maraldi a chi ha fatto il crumiro (due operai in tutto) non è stato fatto un capello.

Comunque, dopo l'avvertimento l'azienda passa al ricatto aperto: chi non si presenta al lavoro verrà licenziato. Si tratta di una volgare intimidazione, di un illegale attentato alla libertà di sciopero. Lo segnaliamo all'autorità giudiziaria ed a quelle di polizia. Peraltro aggiungiamo che l'odioso ricatto non ha avuto altro effetto che rafforzare l'unità e la combattività dei lavoratori.

## Il Comune non si è ancora preoccupato di istituire il servizio di guardia medica — Il problema del poliambulatorio dell'I.N.A.M.

ASCOLI PICENO, 6. Non è certo una novità che il problema dell'assistenza sanitaria è uno dei più complessi: dobbiamo tuttora sottolineare due aspetti, che sono forse marginali, ma che più direttamente interessano la città e la cui soluzione si possono affrontare con relativa facilità. Intendiamo riferirci alla « guardia medica notturna » e al poliambulatorio I.N.A.M.

La guardia medica è senza dubbio il più importante. Trovare ad Ascoli un medico per una visita a domicilio dopo le otto di sera presuppone una particolare dose di fortuna. Bisogna andare a caso, seguendo i numeri sul elenco telefonico. Qualche volta si riesce nell'intento. Ma quasi sempre non si tratta del proprio medico dell'I.N.A.M. e bisogna pagare la visita.

## Lettere al giornale

### « Cercare lontano » per comprendere qualcosa sulla Sardegna

Perché costruito su un'analisi scientifica e marxista del nostro paese il pensiero di Gramsci e di Togliatti è ancora oggi una straordinaria novità. E' un pensiero che si può leggere nel volume di Palmiro Togliatti « Gramsci ». E' un pensiero che si può leggere nel capitolo « Gramsci sardo ».



### Perché non sono andati nelle piantagioni australiane di canne da zucchero?

Dopo aver fatto il giro del mondo, sperando che qualche arcobaleno condotto il Presidente Saragat a sentire come la pensano le molte migliaia di compatrioti italiani costretti a faticare mani, braccia e faccia, tagliando le canne da zucchero nelle piantagioni australiane, invece, sono andati a far posto a bordo di una nave del grande trasportatore di emigranti italiani in Australia, il quale peraltro ha fatto « scendere » una buona quantità di mala grazia.

« Per comprendere qualcosa delle condizioni della Sardegna sono andati a respirare tutte le spiegazioni fornite dalla pubblicistica e sociologia volgare, cercate lontano, scatenando a tutti i nasosti, fra fatti in apparenza distaccati, profondamente diversi ». « Mi fece fare allora — racconta — un'indagine minuta sui dati della vita sociale sarda. Mi incaricò di ricercare i dati statistici sulla povertà e tracollo di una curva per i diversi reati: contro la persona, contro la proprietà, contro il patrimonio, ecc. Poi stabilimmo le date principali dell'affermarsi in Sardegna del capitalismo. Il risultato fu impressionante. Proprio quel reati che l'opinione corrente considerava manifestazioni di una fatale arretratezza del costume, erano in numero crescente con lo sviluppo dello sfruttamento capitalistico in Sardegna. Responsabile era dunque la forma economica più avanzata! Responsabile era il modo come era organizzata, non a profitto della Sardegna ma di altri. L'economia sarda nel quadro nazionale ».

FRANCESCO G. (Firenze)

### Una brutta serata alla TV

L'incontro di pugilato Benvenuti-Griffith è sembrato più il corso di due ubriachi imbestialiti che l'incontro di due uomini lottanti, non dico alla conquista di un titolo mondiale, ma neppure alla conquista di un primato fra dilettanti, in una pedana di periferia. A rendere più disgustosa la serata ha contribuito non poco il monologo, concitato e presuntuoso, di quel povero uomo che la TV si è perduto a mandare in giro per il mondo in simili occasioni.

PEPPINO FRONGIA (Varese)

### I prezzi sono alti e lo sportivo non va allo stadio

Vi scrive uno sportivo di Genova. Alla domenica, ogni tanto, mi permettevo di andare a vedere un partita allo stadio e Ferraris ». Di certo non sempre, perché i prezzi sono troppo alti per me che guadagno 70 mila lire al mese. Arrivando allo stadio, ho avuto la bella — ma è meglio dire schifosa — sorpresa di vedere che i prezzi erano saliti da tre lire a sei per ogni posto. E' possibile che i dirigenti della TV abbiano del tutto perduto il rispetto dei telespettatori?

PEPPINO FRONGIA (Varese)

### I prezzi sono alti e lo sportivo non va allo stadio

Vi scrive uno sportivo di Genova. Alla domenica, ogni tanto, mi permettevo di andare a vedere un partita allo stadio e Ferraris ». Di certo non sempre, perché i prezzi sono troppo alti per me che guadagno 70 mila lire al mese. Arrivando allo stadio, ho avuto la bella — ma è meglio dire schifosa — sorpresa di vedere che i prezzi erano saliti da tre lire a sei per ogni posto. E' possibile che i dirigenti della TV abbiano del tutto perduto il rispetto dei telespettatori?

PEPPINO FRONGIA (Varese)

### I prezzi sono alti e lo sportivo non va allo stadio

Vi scrive uno sportivo di Genova. Alla domenica, ogni tanto, mi permettevo di andare a vedere un partita allo stadio e Ferraris ». Di certo non sempre, perché i prezzi sono troppo alti per me che guadagno 70 mila lire al mese. Arrivando allo stadio, ho avuto la bella — ma è meglio dire schifosa — sorpresa di vedere che i prezzi erano saliti da tre lire a sei per ogni posto. E' possibile che i dirigenti della TV abbiano del tutto perduto il rispetto dei telespettatori?

PEPPINO FRONGIA (Varese)

### I prezzi sono alti e lo sportivo non va allo stadio

Vi scrive uno sportivo di Genova. Alla domenica, ogni tanto, mi permettevo di andare a vedere un partita allo stadio e Ferraris ». Di certo non sempre, perché i prezzi sono troppo alti per me che guadagno 70 mila lire al mese. Arrivando allo stadio, ho avuto la bella — ma è meglio dire schifosa — sorpresa di vedere che i prezzi erano saliti da tre lire a sei per ogni posto. E' possibile che i dirigenti della TV abbiano del tutto perduto il rispetto dei telespettatori?

PEPPINO FRONGIA (Varese)

### I prezzi sono alti e lo sportivo non va allo stadio

Vi scrive uno sportivo di Genova. Alla domenica, ogni tanto, mi permettevo di andare a vedere un partita allo stadio e Ferraris ». Di certo non sempre, perché i prezzi sono troppo alti per me che guadagno 70 mila lire al mese. Arrivando allo stadio, ho avuto la bella — ma è meglio dire schifosa — sorpresa di vedere che i prezzi erano saliti da tre lire a sei per ogni posto. E' possibile che i dirigenti della TV abbiano del tutto perduto il rispetto dei telespettatori?

PEPPINO FRONGIA (Varese)

### I prezzi sono alti e lo sportivo non va allo stadio

Vi scrive uno sportivo di Genova. Alla domenica, ogni tanto, mi permettevo di andare a vedere un partita allo stadio e Ferraris ». Di certo non sempre, perché i prezzi sono troppo alti per me che guadagno 70 mila lire al mese. Arrivando allo stadio, ho avuto la bella — ma è meglio dire schifosa — sorpresa di vedere che i prezzi erano saliti da tre lire a sei per ogni posto. E' possibile che i dirigenti della TV abbiano del tutto perduto il rispetto dei telespettatori?

PEPPINO FRONGIA (Varese)

### I prezzi sono alti e lo sportivo non va allo stadio

Vi scrive uno sportivo di Genova. Alla domenica, ogni tanto, mi permettevo di andare a vedere un partita allo stadio e Ferraris ». Di certo non sempre, perché i prezzi sono troppo alti per me che guadagno 70 mila lire al mese. Arrivando allo stadio, ho avuto la bella — ma è meglio dire schifosa — sorpresa di vedere che i prezzi erano saliti da tre lire a sei per ogni posto. E' possibile che i dirigenti della TV abbiano del tutto perduto il rispetto dei telespettatori?

PEPPINO FRONGIA (Varese)

ANCONA, 6. Illegale rappresaglia anti sciopero alla « Maraldi »: la direzione dell'azienda ha licenziato in tronco due operai e ha minacciato di licenziamento tutta la Commissione interna. L'attentato alle libertà sindacali è stato comunicato ai due lavoratori interessati nella mattinata. La reazione delle maestranze del tubificio in sciopero da sei giorni per l'adeguamento salariale (gli operai di questa fabbrica hanno paghe che non superano le 60.000 lire mensili) è stata immediata.

Un'assemblea di lavoratori, convocati dai sindacati nello spiazzale antistante lo stabilimento, ha ribadito ora più che mai la volontà di proseguire lo sciopero a oltranza: alla rivendicazione economica gli operai della « Maraldi » ora hanno aggiunto la revoca dei licenziamenti e la difesa piena e integrale delle libertà sindacali. Il ricatto dell'azienda pertanto è fallito sul nascere. E sarà l'azienda ad assumersi tutte le responsabilità dell'inizio di un'ormai inevitabile fase d'insediamento della lotta. Si pensi alla spiccata motivazione del picchetto fuori dei cancelli della fabbrica.

Anche la polizia, che da giorni sorregge gli ingressi dello stabilimento, non ha avuto nulla da ridire sul comportamento legalissimo e composto degli scioperanti. In effetti, l'atto di prepotenza dell'azienda dimostra tutta la sua iniquità: è fallito sul nascere e di non ritorno. Questa mattina la Fiom Cgil ha diffuso fra gli operai della zona industriale del porto un volantino significativamente intitolato: « Terrorismo alla Maraldi ».

Intanto alle ore 13 di oggi, è terminato lo sciopero da più giorni in atto all'API di Falconara Marittima. Sin dalla giornata di ieri sono in corso tentativi dell'Ufficio regionale del lavoro per una positiva composizione della vertenza. Le parti sono state ascoltate separatamente. I lavoratori dell'API si attendono un rapido scioglimento delle trattative. In questa la volontà espressa anche all'azienda nel riprendere ogni pomeriggio il lavoro — scenderanno nuovamente in sciopero.

Si apprende, inoltre, che alla SIMA, la maggior fabbrica di Ancona, si è addensata la rottura delle trattative avviate dalla direzione con le organizzazioni sindacali per definire il rinnovo dell'accordo sull'incentivo e i premi di produzione. Le organizzazioni sindacali hanno drammatizzato un comunicato all'Associazione combustibili chiedendo un intervento fatti nuovi, entro il 7 ottobre alla SIMA si aprirà la lotta delle maestranze.

ANCONA, 6. Anche nelle Marche sono da molti giorni in sciopero gli ingegneri ed assistenti tecnici dell'Associazione nazionale per il controllo dei combustibili. Lo sciopero continuerà, salvo avvio delle trattative sulla vertenza, fino al 27 di ottobre. Il personale dell'Associazione combustibili chiede adeguamenti economici ed in particolare la parificazione al trattamento riservato al personale della Motorizzazione civile per il quale, come è noto, recentemente è stata varata una apposita legge.

Fra le due categorie, infatti, esistono numerosi punti di affinità e di contatto: anzi, le ispezioni preventive condotte dall'Associazione combustibili avvengono in molti casi parallelamente ai controlli effettuati dalla Motorizzazione civile. Il trattamento delle due categorie, invece, è nettamente diverso: si pensi che un ingegnere dell'Associazione combustibili quando è fuori sede per ispezioni riceve una diaria di 120.140 lire lora! Da riferire inoltre che le entrate dell'Associazione sono tali da permettere senza alcuna difficoltà di accedere alle richieste del personale.

ANCORA, 6. Illegale rappresaglia anti sciopero alla « Maraldi »: la direzione dell'azienda ha licenziato in tronco due operai e ha minacciato di licenziamento tutta la Commissione interna. L'attentato alle libertà sindacali è stato comunicato ai due lavoratori interessati nella mattinata. La reazione delle maestranze del tubificio in sciopero da sei giorni per l'adeguamento salariale (gli operai di questa fabbrica hanno paghe che non superano le 60.000 lire mensili) è stata immediata.

Un'assemblea di lavoratori, convocati dai sindacati nello spiazzale antistante lo stabilimento, ha ribadito ora più che mai la volontà di proseguire lo sciopero a oltranza: alla rivendicazione economica gli operai della « Maraldi » ora hanno aggiunto la revoca dei licenziamenti e la difesa piena e integrale delle libertà sindacali. Il ricatto dell'azienda pertanto è fallito sul nascere. E sarà l'azienda ad assumersi tutte le responsabilità dell'inizio di un'ormai inevitabile fase d'insediamento della lotta. Si pensi alla spiccata motivazione del picchetto fuori dei cancelli della fabbrica.

Anche la polizia, che da giorni sorregge gli ingressi dello stabilimento, non ha avuto nulla da ridire sul comportamento legalissimo e composto degli scioperanti. In effetti, l'atto di prepotenza dell'azienda dimostra tutta la sua iniquità: è fallito sul nascere e di non ritorno. Questa mattina la Fiom Cgil ha diffuso fra gli operai della zona industriale del porto un volantino significativamente intitolato: « Terrorismo alla Maraldi ».

Intanto alle ore 13 di oggi, è terminato lo sciopero da più giorni in atto all'API di Falconara Marittima. Sin dalla giornata di ieri sono in corso tentativi dell'Ufficio regionale del lavoro per una positiva composizione della vertenza. Le parti sono state ascoltate separatamente. I lavoratori dell'API si attendono un rapido scioglimento delle trattative. In questa la volontà espressa anche all'azienda nel riprendere ogni pomeriggio il lavoro — scenderanno nuovamente in sciopero.

Si apprende, inoltre, che alla SIMA, la maggior fabbrica di Ancona, si è addensata la rottura delle trattative avviate dalla direzione con le organizzazioni sindacali per definire il rinnovo dell'accordo sull'incentivo e i premi di produzione. Le organizzazioni sindacali hanno drammatizzato un comunicato all'Associazione combustibili chiedendo un intervento fatti nuovi, entro il 7 ottobre alla SIMA si aprirà la lotta delle maestranze.

Intanto alle ore 13 di oggi, è terminato lo sciopero da più giorni in atto all'API di Falconara Marittima. Sin dalla giornata di ieri sono in corso tentativi dell'Ufficio regionale del lavoro per una positiva composizione della vertenza. Le parti sono state ascoltate separatamente. I lavoratori dell'API si attendono un rapido scioglimento delle trattative. In questa la volontà espressa anche all'azienda nel riprendere ogni pomeriggio il lavoro — scenderanno nuovamente in sciopero.

Si apprende, inoltre, che alla SIMA, la maggior fabbrica di Ancona, si è addensata la rottura delle trattative avviate dalla direzione con le organizzazioni sindacali per definire il rinnovo dell'accordo sull'incentivo e i premi di produzione. Le organizzazioni sindacali hanno drammatizzato un comunicato all'Associazione combustibili chiedendo un intervento fatti nuovi, entro il 7 ottobre alla SIMA si aprirà la lotta delle maestranze.

Intanto alle ore 13 di oggi, è terminato lo sciopero da più giorni in atto all'API di Falconara Marittima. Sin dalla giornata di ieri sono in corso tentativi dell'Ufficio regionale del lavoro per una positiva composizione della vertenza. Le parti sono state ascoltate separatamente. I lavoratori dell'API si attendono un rapido scioglimento delle trattative. In questa la volontà espressa anche all'azienda nel riprendere ogni pomeriggio il lavoro — scenderanno nuovamente in sciopero.

ANCORA, 6. Illegale rappresaglia anti sciopero alla « Maraldi »: la direzione dell'azienda ha licenziato in tronco due operai e ha minacciato di licenziamento tutta la Commissione interna. L'attentato alle libertà sindacali è stato comunicato ai due lavoratori interessati nella mattinata. La reazione delle maestranze del tubificio in sciopero da sei giorni per l'adeguamento salariale (gli operai di questa fabbrica hanno paghe che non superano le 60.000 lire mensili) è stata immediata.

Un'assemblea di lavoratori, convocati dai sindacati nello spiazzale antistante lo stabilimento, ha ribadito ora più che mai la volontà di proseguire lo sciopero a oltranza: alla rivendicazione economica gli operai della « Maraldi » ora hanno aggiunto la revoca dei licenziamenti e la difesa piena e integrale delle libertà sindacali. Il ricatto dell'azienda pertanto è fallito sul nascere. E sarà l'azienda ad assumersi tutte le responsabilità dell'inizio di un'ormai inevitabile fase d'insediamento della lotta. Si pensi alla spiccata motivazione del picchetto fuori dei cancelli della fabbrica.

Anche la polizia, che da giorni sorregge gli ingressi dello stabilimento, non ha avuto nulla da ridire sul comportamento legalissimo e composto degli scioperanti. In effetti, l'atto di prepotenza dell'azienda dimostra tutta la sua iniquità: è fallito sul nascere e di non ritorno. Questa mattina la Fiom Cgil ha diffuso fra gli operai della zona industriale del porto un volantino significativamente intitolato: « Terrorismo alla Maraldi ».

Intanto alle ore 13 di oggi, è terminato lo sciopero da più giorni in atto all'API di Falconara Marittima. Sin dalla giornata di ieri sono in corso tentativi dell'Ufficio regionale del lavoro per una positiva composizione della vertenza. Le parti sono state ascoltate separatamente. I lavoratori dell'API si attendono un rapido scioglimento delle trattative. In questa la volontà espressa anche all'azienda nel riprendere ogni pomeriggio il lavoro — scenderanno nuovamente in sciopero.

Si apprende, inoltre, che alla SIMA, la maggior fabbrica di Ancona, si è addensata la rottura delle trattative avviate dalla direzione con le organizzazioni sindacali per definire il rinnovo dell'accordo sull'incentivo e i premi di produzione. Le organizzazioni sindacali hanno drammatizzato un comunicato all'Associazione combustibili chiedendo un intervento fatti nuovi, entro il 7 ottobre alla SIMA si aprirà la lotta delle maestranze.

ANCORA, 6. Illegale rappresaglia anti sciopero alla « Maraldi »: la direzione dell'azienda ha licenziato in tronco due operai e ha minacciato di licenziamento tutta la Commissione interna. L'attentato alle libertà sindacali è stato comunicato ai due lavoratori interessati nella mattinata. La reazione delle maestranze del tubificio in sciopero da sei giorni per l'adeguamento salariale (gli operai di questa fabbrica hanno paghe che non superano le 60.000 lire mensili) è stata immediata.

Un'assemblea di lavoratori, convocati dai sindacati nello spiazzale antistante lo stabilimento, ha ribadito ora più che mai la volontà di proseguire lo sciopero a oltranza: alla rivendicazione economica gli operai della « Maraldi » ora hanno aggiunto la revoca dei licenziamenti e la difesa piena e integrale delle libertà sindacali. Il ricatto dell'azienda pertanto è fallito sul nascere. E sarà l'azienda ad assumersi tutte le responsabilità dell'inizio di un'ormai inevitabile fase d'insediamento della lotta. Si pensi alla spiccata motivazione del picchetto fuori dei cancelli della fabbrica.

Anche la polizia, che da giorni sorregge gli ingressi dello stabilimento, non ha avuto nulla da ridire sul comportamento legalissimo e composto degli scioperanti. In effetti, l'atto di prepotenza dell'azienda dimostra tutta la sua iniquità: è fallito sul nascere e di non ritorno. Questa mattina la Fiom Cgil ha diffuso fra gli operai della zona industriale del porto un volantino significativamente intitolato: « Terrorismo alla Maraldi ».

Intanto alle ore 13 di oggi, è terminato lo sciopero da più giorni in atto all'API di Falconara Marittima. Sin dalla giornata di ieri sono in corso tentativi dell'Ufficio regionale del lavoro per una positiva composizione della vertenza. Le parti sono state ascoltate separatamente. I lavoratori dell'API si attendono un rapido scioglimento delle trattative. In questa la volontà espressa anche all'azienda nel riprendere ogni pomeriggio il lavoro — scenderanno nuovamente in sciopero.

Si apprende, inoltre, che alla SIMA, la maggior fabbrica di Ancona, si è addensata la rottura delle trattative avviate dalla direzione con le organizzazioni sindacali per definire il rinnovo dell'accordo sull'incentivo e i premi di produzione. Le organizzazioni sindacali hanno drammatizzato un comunicato all'Associazione combustibili chiedendo un intervento fatti nuovi, entro il 7 ottobre alla SIMA si aprirà la lotta delle maestranze.

ANCORA, 6. Illegale rappresaglia anti sciopero alla « Maraldi »: la direzione dell'azienda ha licenziato in tronco due operai e ha minacciato di licenziamento tutta la Commissione interna. L'attentato alle libertà sindacali è stato comunicato ai due lavoratori interessati nella mattinata. La reazione delle maestranze del tubificio in sciopero da sei giorni per l'adeguamento salariale (gli operai di questa fabbrica hanno paghe che non superano le 60.000 lire mensili) è stata immediata.

Un'assemblea di lavoratori, convocati dai sindacati nello spiazzale antistante lo stabilimento, ha ribadito ora più che mai la volontà di proseguire lo sciopero a oltranza: alla rivendicazione economica gli operai della « Maraldi » ora hanno aggiunto la revoca dei licenziamenti e la difesa piena e integrale delle libertà sindacali. Il ricatto dell'azienda pertanto è fallito sul nascere. E sarà l'azienda ad assumersi tutte le responsabilità dell'inizio di un'ormai inevitabile fase d'insediamento della lotta. Si pensi alla spiccata motivazione del picchetto fuori dei cancelli della fabbrica.

Anche la polizia, che da giorni sorregge gli ingressi dello stabilimento, non ha avuto nulla da ridire sul comportamento legalissimo e composto degli scioperanti. In effetti, l'atto di prepotenza dell'azienda dimostra tutta la sua iniquità: è fallito sul nascere e di non ritorno. Questa mattina la Fiom Cgil ha diffuso fra gli operai della zona industriale del porto un volantino significativamente intitolato: « Terrorismo alla Maraldi ».

Intanto alle ore 13 di oggi, è terminato lo sciopero da più giorni in atto all'API di Falconara Marittima. Sin dalla giornata di ieri sono in corso tentativi dell'Ufficio regionale del lavoro per una positiva composizione della vertenza. Le parti sono state ascoltate separatamente. I lavoratori dell'API si attendono un rapido scioglimento delle trattative. In questa la volontà espressa anche all'azienda nel riprendere ogni pomeriggio il lavoro — scenderanno nuovamente in sciopero.

Si apprende, inoltre, che alla SIMA, la maggior fabbrica di Ancona, si è addensata la rottura delle trattative avviate dalla direzione con le organizzazioni sindacali per definire il rinnovo dell'accordo sull'incentivo e i premi di produzione. Le organizzazioni sindacali hanno drammatizzato un comunicato all'Associazione combustibili chiedendo un intervento fatti nuovi, entro il 7 ottobre alla SIMA si aprirà la lotta delle maestranze.

ANCORA, 6. Illegale rappresaglia anti sciopero alla « Maraldi »: la direzione dell'azienda ha licenziato in tronco due operai e ha minacciato di licenziamento tutta la Commissione interna. L'attentato alle libertà sindacali è stato comunicato ai due lavoratori interessati nella mattinata. La reazione delle maestranze del tubificio in sciopero da sei giorni per l'adeguamento salariale (gli operai di questa fabbrica hanno paghe che non superano le 60.000 lire mensili) è stata immediata.

Un'assemblea di lavoratori, convocati dai sindacati nello spiazzale antistante lo stabilimento, ha ribadito ora più che mai la volontà di proseguire lo sciopero a oltranza: alla rivendicazione economica gli operai della « Maraldi » ora hanno aggiunto la revoca dei licenziamenti e la difesa piena e integrale delle libertà sindacali. Il ricatto dell'azienda pertanto è fallito sul nascere. E sarà l'azienda ad assumersi tutte le responsabilità dell'inizio di un'ormai inevitabile fase d'insediamento della lotta. Si pensi alla spiccata motivazione del picchetto fuori dei cancelli della fabbrica.

Anche la polizia, che da giorni sorregge gli ingressi dello stabilimento, non ha avuto nulla da ridire sul comportamento legalissimo e composto degli scioperanti. In effetti, l'atto di prepotenza dell'azienda dimostra tutta la sua iniquità: è fallito sul nascere e di non ritorno. Questa mattina la Fiom Cgil ha diffuso fra gli operai della zona industriale del porto un volantino significativamente intitolato: « Terrorismo alla Maraldi ».

Intanto alle ore 13 di oggi, è terminato lo sciopero da più giorni in atto all'API di Falconara Marittima. Sin dalla giornata di ieri sono in corso tentativi dell'Ufficio regionale del lavoro per una positiva composizione della vertenza. Le parti sono state ascoltate separatamente. I lavoratori dell'API si attendono un rapido scioglimento delle trattative. In questa la volontà espressa anche all'azienda nel riprendere ogni pomeriggio il lavoro — scenderanno nuovamente in sciopero.

Si apprende, inoltre, che alla SIMA, la maggior fabbrica di Ancona, si è addensata la rottura delle trattative avviate dalla direzione con le organizzazioni sindacali per definire il rinnovo dell'accordo sull'incentivo e i premi di produzione. Le organizzazioni sindacali hanno drammatizzato un comunicato all'Associazione combustibili chiedendo un intervento fatti nuovi, entro il 7 ottobre alla SIMA si aprirà la lotta delle maestranze.

## Viva emozione a Civitanova

### LIETO FINE PER LA SPEDIZIONE ZAVATTI

Gli studiosi bloccati nella baia di Hudson da violente tempeste di neve

CIVITANOVA, 6. Molta emozione ha suscitato a Civitanova Marche e nella provincia la notizia delle gravi difficoltà alle quali è andata incontro la spedizione italiana, guidata dal professor Sivio Zavatti, nell'Artide. Infatti l'equipe di studiosi italiani, lo scorso 7 settembre, mentre si trovava nei pressi della Baia di Hudson, è stata investita da una tempesta di inaudita violenza che ha distrutto tutte le tende, mentr

La guardia medica è senza dubbio il più importante. Trovare ad Ascoli un medico per una visita a domicilio dopo le otto di sera presuppone una particolare dose di fortuna. Bisogna andare a caso, seguendo i numeri sul elenco telefonico. Qualche volta si riesce nell'intento. Ma quasi sempre non si tratta del proprio medico dell'I.N.A.M. e bisogna pagare la visita.

Un medico ci ha detto: « Anni fa, io ed altri colleghi proponemmo l'istituzione della guardia medica, ma non fummo ascoltati. Oggi, quando ricevo una chiamata notturna, naturalmente urgente, vorrei tanto sapere che cosa hanno risposto e se sono stati interpellati i sei medici comitati, cui prima di tutti spetta questo compito. Anche noi abbiamo diritto al riposo notturno ». Un problema di categoria, dunque, che naturalmente rispettiamo, ma che deve essere finalmente risolto.

Una città di oltre 50 mila abitanti non può continuare a vivere in questa situazione. La soluzione del problema dovrebbe essere studiata fra le autorità competenti. Ordine dei Medici ecc. Ma, soprattutto, la iniziativa e la responsabilità dovrebbero far capo al Comune, che rappresenta la città. Perché, finora, gli stessi tentativi dei medici sono falliti? Perché l'assessore all'igiene del Comune non prende iniziative che, inoltre, costerebbero quasi niente? Lo sollecitiamo a muoversi subito, perché il malcontento è pervinivo in tutta la città.

Per finire, il poliambulatorio I.N.A.M. Ora che la Corte dei conti ha proibito all'I.N.A.M. di costruire nuovi edifici idonei e se ne ha già un gran numero (sociali ecc.) è sfumata la possibilità della prevista nuova sede dell'I.N.A.M. ad Ascoli. Il poliambulatorio rimarrà pertanto dove è: inadatto e in una posizione impossibile. Per arrivarci, infatti, bisogna salire o scendere decine e decine di ripidissimi e strettissimi sentieri, frangendo l'ingresso proprio nel centro di una lunga scalinata. Condizioni assurde, questa, per la centinaia di assistiti che lo frequentano.

Se non vi è altra soluzione che quella dell'affitto, ebbene si cerchino almeno dei locali a pianterreno, sul livello stradale! Cordiali saluti.

G. MACARIO (Genova)

## La società dei « saggi » non la vuole

Dal 1958 sono stata ricoverata più volte in ospedale psichiatrico in tre città, e cioè a Milano, Lugano e Genova. Il 20 settembre fui internata nell'O.P.P. di Siena dove rimasi per tre mesi. Il 16 ottobre fui dimessa e rissi tranquillo nella mia casa di Genova. Il 20 settembre fui internata in un'altra casa di cura per tre mesi. In quella occasione andai al Comune per ridare il documento e al momento di ritirarlo mi è stato detto che non risultavo più « residente » a Milano e che ero stata depennata. La cosa mi ha turbato molto. Dopo numerosi giri in vari uffici riuscii a sapere che era stata trascritta all'anagrafe di Lugano. Mi recai in questa città per fare il documento e chiedere i libretti di lavoro ma qui mi dissero che ero stata depennata e trascritta a Limbiate (comune ora si trova l'ospedale psichiatrico di Milano). Tornai a Limbiate e chiesi il documento. Mi fu consegnato e trascritto a Siena. A Siena, finalmente, seppi che « esisteva » ancora: figurarsi! Ma per ritirarlo mi fu richiesto di pagare una multa di 100 mila lire. Visto che ogni mio tentativo di ottenere quello che chiedeva risultava vano, mi rivolsi alla mia casa di Genova e mi dissi che se ne sarebbero interessati loro. Me ne tornai a Milano. Attesi una loro chiamata, ma da allora sono ancora in attesa. E così, senza documenti, senza libretti di lavoro non riesco a trovare nessun impiego.

A volte mi viene la voglia di tornare in manicomio perché mi piace molto la casa. Sta società di « saggi » almeno in manicomio avrei un letto e una minestra assicurata. Ma poi rimando perché di non arrendermi: ci sarà pure in Italia qualcuno che capra la mia situazione e mi fa avere un documento, questo qualcuno non l'ho trovato.

GIUSEPPINA MARATERO (CIDD Romano, via Piave 80 Roma)

## Sulla lettura urbanistica delle città

Ho seguito gli articoli che Aurelio Natali ha dedicato alla lettura urbanistica di Ferrara e Torino. Ho tentato di usare il metodo per alcune città dell'Italia settentrionale che conosco assai bene (esempio: Milano) ma la cosa mi è stata assai difficile poiché in tutte appare un susseguirsi continuo di epoche, di epurazioni urbanistiche e di stili architettonici. Detto dedurre che per le città che non abbiano conservato un volto unitario ma che siano state caratterizzate da epoche precise il sistema non offre alcun risultato?

BRUNO SOLIMENA (Saronno - Varese)

La lettura è sempre possibile, solo che a volte, proprio per il fatto sovrapporsi di momenti storici, dai conseguenti distruttivi e ricostruttivi del tessuto urbano, dell'incidenza di uno stile rispetto a un altro, il lavoro di indagine diventa estremamente complesso e richiede una preparazione specifica. Abbiamo voluto dare, e daremo negli articoli prossimi, delle esemplificazioni limitate in grado di consentire al lettore un orientamento di massima per la decifrazione urbanistica di una città. Alla sua volontà di approfondire l'argomento aggiungendo altri elementi di analisi, sia la possibilità di fare di ogni singolo città e di ciò che essa rappresenta, un quadro il più organico ed esauriente possibile. (a.n.)

ANCORA, 6. Illegale rappresaglia anti sciopero alla « Maraldi »: la direzione dell'azienda ha licenziato in tronco due operai e ha minacciato di licenziamento tutta la Commissione interna. L'attentato alle libertà sindacali è stato comunicato ai due lavoratori interessati nella mattinata. La reazione delle maestranze del tubificio in sciopero da sei giorni per l'adeguamento salariale (gli operai di questa fabbrica hanno paghe che non superano le 60.000 lire mensili) è stata immediata.

Un'assemblea di lavoratori, convocati dai sindacati nello spiazzale antistante lo stabilimento, ha ribadito ora più che mai la volontà di proseguire lo sciopero a oltranza: alla rivendicazione economica gli operai della « Maraldi » ora hanno aggiunto la revoca dei licenziamenti e la difesa piena e integrale delle libertà sindacali. Il ricatto dell'azienda pertanto è fallito sul nascere. E sarà l'azienda ad assumersi tutte le responsabilità dell'inizio di un'ormai inevitabile fase d'insediamento della lotta. Si pensi alla spiccata motivazione del picchetto fuori dei cancelli della fabbrica.

Anche la polizia, che da giorni sorregge gli ingressi dello stabilimento, non ha avuto nulla da ridire sul comportamento legalissimo e composto degli scioperanti. In effetti, l'atto di prepotenza dell'azienda dimostra tutta la sua iniquità: è fallito sul nascere e di non ritorno. Questa mattina la Fiom Cgil ha diffuso fra gli operai della zona industriale del porto un volantino significativamente intitolato: « Terrorismo alla Maraldi ».

Intanto alle ore 13 di oggi, è terminato lo sciopero da più giorni in atto all'API di Falconara Marittima. Sin dalla giornata di ieri sono in corso tentativi dell'Ufficio regionale del lavoro per una positiva composizione della vertenza. Le parti sono state ascoltate separatamente. I lavoratori dell'API si attendono un rapido scioglimento delle trattative. In questa la volontà espressa anche all'azienda nel riprendere ogni pomeriggio il lavoro — scenderanno nuovamente in sciopero.

Si apprende, inoltre, che alla SIMA, la maggior fabbrica di Ancona, si è addensata la rottura delle trattative avviate dalla direzione con le organizzazioni sindacali per definire il rinnovo dell'accordo sull'incentivo e i premi di produzione. Le organizzazioni sindacali hanno drammatizzato un comunicato all'Associazione combustibili chiedendo un intervento fatti nuovi, entro il 7 ottobre alla SIMA si aprirà la lotta delle maestranze.

ANCORA, 6. Illegale rappresaglia anti sciopero alla « Maraldi »: la direzione dell'azienda ha licenziato in tronco due operai e ha minacciato di licenziamento tutta la Commissione interna. L'attentato alle libertà sindacali è stato comunicato ai due lavoratori interessati nella mattinata. La reazione delle maestranze del tubificio in sciopero da sei giorni per l'adeguamento salariale (gli operai di questa fabbrica hanno paghe che non superano le 60.000 lire mensili) è stata immediata.

Un'assemblea di lavoratori, convocati dai sindacati nello spiazzale antistante lo stabilimento, ha ribadito ora più che mai la volontà di proseguire lo sciopero a oltranza: alla rivendicazione economica gli operai della « Maraldi » ora hanno aggiunto la revoca dei licenziamenti e la difesa piena e integrale delle libertà sindacali. Il ricatto dell'azienda pertanto è fallito sul nascere. E sarà l'azienda ad assumersi tutte le responsabilità dell'inizio di un'ormai inevitabile fase d'insediamento della lotta. Si pensi alla spiccata motivazione del picchetto fuori dei cancelli della fabbrica.

Anche la polizia, che da giorni sorregge gli ingressi dello stabilimento, non ha avuto nulla da ridire sul comportamento legalissimo e composto degli scioperanti. In effetti, l'atto di prepotenza dell'azienda dimostra tutta la sua iniquità: è fallito sul nascere e di non ritorno. Questa mattina la Fiom Cgil ha diffuso fra gli operai della zona industriale del porto un volantino significativamente intitolato: « Terrorismo alla Maraldi ».

Intanto alle ore 13 di oggi, è terminato lo sciopero da più giorni in atto all'API di Falconara Marittima. Sin dalla giornata di ieri sono in corso tentativi dell'Ufficio regionale del lavoro per una positiva composizione della vertenza. Le parti sono state ascoltate separatamente. I lavoratori dell'API si attendono un rapido scioglimento delle trattative. In questa la volontà espressa anche all'azienda nel riprendere ogni pomeriggio il lavoro — scenderanno nuovamente in sciopero.

Si apprende, inoltre, che alla SIMA, la maggior fabbrica di Ancona, si è addensata la rottura delle trattative avviate dalla direzione con le organizzazioni sindacali per definire il rinnovo dell'accordo sull'incentivo e i premi di produzione. Le organizzazioni sindacali hanno drammatizzato un comunicato all'Associazione combustibili chiedendo un intervento fatti nuovi, entro il 7 ottobre alla SIMA si aprirà la lotta delle maestranze.

ANCORA, 6. Illegale rappresaglia anti sciopero alla « Maraldi »: la direzione dell'azienda ha licenziato in tronco due operai e ha minacciato di licenziamento tutta la Commissione interna. L'attentato alle libertà sindacali è stato comunicato ai due lavoratori interessati nella mattinata. La reazione delle maestranze del tubificio in sciopero da sei giorni per l'adeguamento salariale (gli operai di questa fabbrica hanno paghe che non superano le 60.000 lire mensili) è stata immediata.